

CAMERA DEI DEPUTATI N. 269-A

RELAZIONE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE LONGONI)

SULLA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati SALIZZONI e BERSANI

Presentata il 23 luglio 1963

Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, Corso Porta Po

Presentata alla Presidenza il 5 febbraio 1964

ONOREVOLI COLLEGHI! — I chiostrì di San Benedetto in Ferrara vennero costruiti, assieme al tempio monumentale omonimo, per ospitare i Benedettini di Pomposa, allorché questa località dovette essere abbandonata per la rotta del Po, il mutato corso del fiume e la malaria. Il 3 luglio 1496 Ercole I d'Este ed il Vescovo di Adria ne posero la prima pietra e nel 1553, dopo quasi 60 anni di lavoro spesso interrotto, i Benedettini ne presero possesso. E li abitarono, conservandoli e accrescendoli in splendore d'arte, fino al 1797, anno in cui i francesi ridussero il tempio ad ospedale e dei chiostrì fecero alloggiamenti militari. Da questo momento in poi i chiostrì vennero adibiti ad uso militare e, cosa non insolita, iniziò con ciò la via verso la sicura e totale rovina, tanto che nel 1896 i due chiostrì maggiori, collegati da triplo ordine di colonne, vennero abbandonati per l'imminente pericolo di crollo e ceduti, in

stato miserando, al Ministero della pubblica istruzione.

L'Amministrazione militare conservò solo il più antico dei tre chiostrì, quello che si affaccia sulla piazza del tempio, il quale, in seguito divenne la caserma Ungarelli. L'incursione aerea del 5 giugno 1944 lo distrusse. Ed è ancora lì distrutto e desolato.

Altra sorte ebbe invece il doppio chiostrì: dapprima offerto al Comune e poi al Seminario, ma dall'uno e dall'altro rifiutato per lo stato di decadenza in cui si trovava. Il Ministero si rivolse quindi ai Salesiani di Don Bosco, che accettarono l'offerta, evitando in tal modo anche il totale sfacelo dell'insigne monumento. Da qui il contratto di affitto del 1912, con il quale l'Opera salesiana prendeva possesso del complesso.

I Salesiani restaurarono i chiostrì e li riportarono ad abitabilità, mentre nello stesso tempo li andava popolando di giovani convit-

tori che da ogni parte della provincia si recavano nel capoluogo, per completare la loro istruzione nelle scuole statali.

La già ricordata incursione del 1944 come colpi la caserma Ungarelli colpì anche i chiostrini dei Salesiani, la cui custodia tuttavia non venne abbandonata, essendosi assunti spontaneamente i Salesiani di salvare il salvabile non solo nei riguardi degli immobili loro affittati, ma anche della caserma abbandonata.

A guerra finita, i Salesiani ricostruirono i chiostrini.

Lo Stato, invece, non ricostruì il chiostro caserma divenuto distretto militare, cosicché l'Amministrazione militare dispense l'immobile, il quale passò nel patrimonio disponibile dello Stato.

L'ex caserma fu quindi essa pure affittata, nello stato in cui si trovava, con atto 18 giugno 1952, all'Istituto salesiano.

Nel 1955 i Salesiani si decisero a chiedere l'acquisto dei ruderi dell'ex immobile mili-

tare e dell'annessa area coltivata, onde potere attraverso la loro utilizzazione far fronte alle numerose richieste delle famiglie e degli studenti della provincia, che aspirano ad essere convittori assistiti e, fra l'altro, oggidi favoriti dalla quota di retta-diaria di lire 700 giornaliera.

La pratica non è ancora giunta al suo naturale epilogo, pur essendosi dichiarato disposto alla vendita il competente Ministero.

La presente proposta che si sottopone al vostro esame ed alla vostra auspicabile approvazione, intende appunto favorire la conclusione della pratica.

Si fa presente però che la Commissione non ha ritenuto opportuno di vincolare l'approvazione della proposta con l'indicazione del prezzo di cessione. Ed è per tale ragione che il testo viene emendato sopprimendo le parole: « al prezzo di lire 35.500.000 » contenute nella quarta linea dell'articolo 1.

LONGONI, *Relatore.*

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, al prezzo di lire 35.500.000, della porzione di terreno di superficie di metri quadrati 4.440, in parte scoperta ed in parte coperta da ruderi, sita in comune di Ferrara, corso Porta Po, 75, ed iscritta al catasto terreni di detto comune, foglio 381, mappale 27,57 (parte) ed al nuovo catasto edilizio urbano, foglio 381, mappali 43 1 (parte) e 54.

ART. 2.

L'area di cui sopra ed i fabbricati che vi insistono dovranno essere destinati dall'acquirente, per un periodo non inferiore a venti anni, ad attività educative, assistenziali e religiose.

ART. 3.

Il Ministro per le finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del relativo contratto.

TESTO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, della porzione di terreno di superficie di metri quadrati 4.440, in parte scoperta ed in parte coperta da ruderi, sita in comune di Ferrara, corso Porta Po, 75, ed iscritta al catasto terreni di detto comune, foglio 381, mappale 27,57 (parte) ed al nuovo catasto edilizio urbano, foglio 381, mappali 43 1 (parte) e 54.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.